



Università
degli Studi
del Sannio

Università degli Studi del Sannio

Agricoltura e territorio

Alle radici dello sviluppo agricolo nel Sannio

a cura di
Vittoria Ferrandino

Atti del Seminario di Studi
Benevento, 24 marzo 2010

FrancoAngeli

Collana DASES

*Dipartimento di Analisi dei Sistemi
Economici e Sociali – 57*

Ambito economico generale – 20

Collana DASES

Dipartimento di Analisi dei sistemi economici e sociali dell'Università degli Studi del Sannio

La collana si propone di divulgare i risultati di studi e ricerche promosse nell'ambito delle finalità scientifiche del Dipartimento di Analisi dei sistemi economici e sociali, accogliendo monografie, opere collettive ed atti di convegni e seminari. La collana consente a studiosi, anche giovani, di contribuire al dibattito scientifico nelle discipline economico-sociali e a diffondere l'attività di ricerca condotta nell'Ateneo del Sannio.

Dal settembre 2010, la collana è articolata in quattro diversi ambiti:

Ambito economico generale – Coordinatori proff. Filippo Bencardino, Ennio De Simone, Riccardo Realfonzo.

Ambito economico aziendale – Coordinatori proff. Arturo Capasso, Giuseppe Marotta, Maria Rosaria Napolitano, Paolo Ricci.

Ambito matematico-statistico – Coordinatore prof. Massimo Squillante.

Ambito giuridico – Coordinatore prof. Rosario Santucci.

I coordinatori dei quattro ambiti costituiscono il Comitato scientifico della Collana, eventualmente integrato ove necessario.

Dalla stessa data si è introdotto un **processo di validazione** degli scritti che li sottopone a diversi giudizi interni ed esterni al Dipartimento.

Fasi interne (uguali e obbligatorie per tutti gli scritti)

Prima fase: validazione del Docente ordinario (in mancanza Docente associato) del settore scientifico al quale si riferisce la monografia.

Seconda fase: validazione dei coordinatori di ambito che costituiscono il suo Comitato scientifico (salvo eccezionali integrazioni).

Terza fase: valutazione del Comitato scientifico della collana (salvo eccezionali integrazioni).

Fasi esterne (diverse in relazione alle tipicità del volume)

Le modalità di referaggio potranno mutare in relazione a caratteristiche e contenuti della monografia, alla prassi seguita nell'ambito al quale gli scritti si ascrivono, ecc. Il procedimento di validazione esterno degli scritti viene esplicitamente indicato nelle prime pagine del volume.

L'elenco dei libri in collana è nelle ultime pagine di questo volume.

Monografia sottoposta a referaggio anonimo

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa							Anno						
0	1	2	3	4	5	6	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO (www.aidro.org, e-mail segreteria@aidro.org).

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

AGRICULTURE AND TERRITORY

The beginning of the agricultural development in Sannio

Edited by
Vittoria Ferrandino

A peculiarity of the province of Benevento, in the course of the twentieth century, was the importance of the agricultural area although the characters of the provincial economy has changed deeply and many steps have been taken towards modernization. Morphological diversity, farming systems, population and settlement types have marked the landscapes of the unmistakable rural areas. It's not very often we focus on the quality of the landscape which emerges from these changes, combining the archived information, the registers, the ownership organizations, with the structure of land use and the relations between the pieces of the landscape mosaic. The fact we had to wait until the Sixties when thanks to Emilio Sereni the cultural origins of the agriculture landscape were finally recognized in comparison to the previous conception of "beauty of the whole" by Croce, it's an example of poor attitude in recognizing the historical matrix of the structure of the landscape, subject to the traditional historical research. The proceedings of the Seminar presented confirm that the attribution of an economic value to the changes in the agricultural landscape is an interesting inter-disciplinary field of inquiry (economic history, Food economics, Economic geography), together with the «valuable papers» that the archivist makes available to scholars as the historical landscape concept and the study of its transformations play an important role in this assessment.

Keywords: Benevento, agriculture and territory, interdisciplinary approach.

Vittoria Ferrandino is an Associate Professor of Economic History at the Faculty of Economic and Business (Scienze Economiche e Aziendali) at the Università degli Studi of Sannio. Among her recent scripts we may find: *La Strega e gli Alberti. Storia di un'industria dell'Italia meridionale* (1999), *L'economia sannita nel ventesimo secolo* (with E. De Simone, 2003) and *Il Monte Pio dei Marinai di Torre del Greco. Tre secoli di attività al servizio dei "corallari"* (2008).

GLI AUTORI

Angela Cresta è ricercatrice di Geografia Economica presso la Facoltà di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università degli Studi del Sannio. Tra gli scritti più recenti: *Il ruolo della Governance nei distretti industriali. Un'ipotesi di ricerca e classificazione* (2008), *La Campania nella dimensione europea: politiche e processi territoriali* (con F. Bencardino e I. Greco, 2010), *Vecchie e nuove polarità nella geografia urbana della Campania: alcune riflessioni* (con F. Bencardino e I. Greco, 2010).

Giuseppe Marotta, Direttore del Dipartimento di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali (DASES) dell'Università degli Studi del Sannio, è professore ordinario di Economia ed Estimo rurale presso la Facoltà di Scienze Economiche e Aziendali dello stesso Ateneo. Tra gli scritti più recenti: *Consumo di politiche e prospettive delle aree rurali del Mezzogiorno d'Italia. Lo sviluppo rurale in Campania dal 1994 al 2006* (a cura di Antonio Falessi, Michele Galiotta, Giuseppe Marotta), FrancoAngeli, Collana DASES, 2007; Marotta G., Nazzaro C. (2010), "Verso un nuovo paradigma per la creazione di valore nell'impresa agricola multifunzionale. Il caso della filiera zootecnica", in *Rivista di Economia Agro-Alimentare*, Milano, FrancoAngeli, in press.

Mario Pedicini ha coltivato fin da giovane la passione per il giornalismo nelle redazioni locali de *Il Quotidiano*, *Il Mattino*, *Roma*, collaborando a *Messaggio d'Oggi* e dirigendo *Radio Zero* e *VideoSannio Canale 28*. Firma da oltre trent'anni gli editoriali di *Realtà Sannita*. Dirigente del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato Provveditore agli Studi a Foggia, Vibo Valentia e Benevento. Tra gli scritti più recenti: *Un dì all'azzurro spazio. I 60 anni della Resistenza nei ricordi di Antonio Timossi* (2003), *Il Viale degli Atlantici* (2005), *La Costituzione della Repubblica Italiana* (2008), *Alfonso Tanga – Un senatore per il Sud* (2010).

Maria Antonietta Quesada è funzionario dell'Archivio di Stato di Roma. Tra gli scritti più recenti si ricordano: "La provincia di Benevento tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli durante il pontificato di Alessandro VI" (2003), in Ministero per i beni e le attività culturali – Comitato nazionale incontri di studio per il V centenario del pontificato di Alessandro VI (1492-1503), *Alessandro VI e lo Stato della Chiesa*, a cura di C. Frova e M.G. Nico Ottaviani (atti del convegno di Perugia 13-15 marzo 2000), Roma, pp. 79-128; "Le fonti cartografiche sulla protoindustria nell'Archivio di Stato di Roma" (2008), in *Alle origini di Minerva trionfante – cartografia della protoindustria in Campania (secc. XVI – XIX)*, a cura di G. Cirillo e A. Musi, vol. I, tomi I, II, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 91, pp. 345-364.

Valeria Taddeo è Direttrice dell'Archivio di Stato di Benevento. Tra gli scritti più recenti: "Una passeggiata lungo due secoli di vita del centro urbano" (2006), in *Il futuro della memoria. Storia segni e disegni della città di Benevento tra XVII e XVIII secolo. Il centro urbano*; "1946: La nascita della Repubblica a Benevento", (2006), in *Quaderni dell'Archivio di Stato di Benevento*, n. 2.

INDICE

<i>Giuseppe Marotta</i>		
Prefazione	pag.	9
<i>Mario Pedicini</i>		
Introduzione	»	13
<i>Valeria Taddeo</i>		
Colture e culture del territorio attraverso la cartografia storica	»	17
<i>Maria Antonietta Quesada</i>		
Il paesaggio e il territorio beneventano nel Settecento nelle fonti romane	»	39
<i>Vittoria Ferrandino</i>		
Tentativi di innovazione nell'agricoltura sannita nella prima metà dell'Ottocento	»	57
<i>Angela Cresta</i>		
Le trasformazioni urbano-rurali del territorio beneventano attraverso le fonti cartografiche	»	95
<i>Vittoria Ferrandino</i>		
Conclusioni	»	125

Valeria Taddeo

COLTURE E CULTURE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CARTOGRAFIA STORICA

Riassunto

La finalità del presente intervento è far conoscere il lavoro che l'ASBN ha realizzato per favorire lo studio delle trasformazioni del territorio beneventano (paesaggio e centro urbano) tra XVII e XIX secolo, attraverso i segni e i disegni presenti negli atti dei notai. La rappresentazione iconografica della evoluzione storica di un territorio è, infatti, l'oggettivazione simbolica del complesso divenire storico della sua identità collettiva. Lo studio di tale divenire – che richiede necessariamente un approccio interdisciplinare – può contribuire alla crescita di una «cultura del luogo» di cui si avverte fortemente l'esigenza.

Parole Chiave

Archivio di Stato, Benevento, cartografia, territorio.

Valeria Taddeo

FARMING AND CULTURE OF THE TERRITORY
THROUGH HISTORICAL CARTOGRAPHY

Abstract

The objective of this intervention is to convey the work the the ASBN has designed to encourage the study of changes in the territory of Benevento (landscape and urban center) between the seventeenth and nineteenth centuries through the signs and drawings present in the proceedings of the notaries. The iconographic representation of the historical evolution of the territory is the symbolic objectification of the complex historical development of its collective identity. the study of this becoming, which necessary requires an interdisciplinary approach, may contribute to the growth of a «local culture» that is strongly required.

Keywords

State archive, Benevento, cartography, territory.

Colture e culture del territorio attraverso la cartografia storica

Agricoltura e territorio, il tema scelto dalla Facoltà di scienze economiche e aziendali per questo seminario, è una ulteriore occasione per far conoscere il lavoro che l'ASBN ha realizzato negli ultimi anni per favorire lo studio e la diffusione della conoscenza della documentazione, quasi totalmente inedita, che, attraverso *segni e disegni*, ci consegna l'immagine del territorio - reale e percepito - tra XVII e XIX secolo.

La rappresentazione iconografica della evoluzione storica di un territorio è, infatti, l'oggettivazione simbolica del complesso divenire storico della sua identità collettiva: è un bene culturale di cui una comunità ha estremo bisogno. Compito di un Archivio di Stato è perciò favorirne lo studio e la fruibilità. Soprattutto se si tratta dell'Archivio di una Provincia nata solo 150 anni fa, la cui delimitazione territoriale venne definita con modalità "tecnico-geometriche" - Garibaldi tratteggia col compasso un cerchio attorno alla città capoluogo - e caratterizzata dall'assenza di una sedimentata identità territoriale e dalla mancanza di una fondativa documentazione storica provinciale.

A ciò si è aggiunta, poi, la grave dispersione di fonti documentarie più recenti, che ha segnato la fragile vita istituzionale della nuova Provincia e, quindi, la incerta costituzione di una sua memoria storico-documentaria. Tutto questo ha sollecitato l'Archivio di Stato di Benevento, istituito solo nel 1954, a lavorare in modo particolare in due direzioni: dedicare particolare impegno a favorire la costituzione di quella base storico documentaria, anche attraverso il recupero di archivi impropriamente conservati altrove o suddivisi a causa di vicende complesse che hanno segnato la storia dei soggetti produttori; sopprimere almeno in parte a questa mancanza con iniziative mirate a "far parlare" quanto più possibile la documentazione conservata.

In tal senso ci si è resi conto dell'importanza della documentazione cartografica: è dalla iconografia e dalla cartografia che emergono aspetti fondamentali e inediti dell'identità collettiva.

Quello del territorio è d'altronde un tema che, saldandosi a quello del paesaggio, negli ultimi anni ha riscosso un interesse crescente in ambiti disciplinari molto diversi: se ne sono occupati non solo urbanisti e architetti, geografi e naturalisti, ma anche filosofi, storici e storici dell'arte, antropologi e archivisti. La conseguenza è che «L'estensione dei significati e

l'intreccio delle competenze favoriscono sconfinamenti disciplinari e pongono in crisi rapporti consolidati tra i saperi e le pratiche sul campo»¹.

La diversità di approccio al territorio e al paesaggio ha determinato anche la necessità di elaborare, sia a livello europeo che nazionale, un nuovo quadro normativo: innanzitutto la *Convenzione europea del paesaggio*, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 dai paesi aderenti all'Unione europea, che all'articolo 1 afferma: «Il termine paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni».

La sottolineatura dell'aspetto identitario è stato, quindi, uno dei punti cardine della Convenzione, ripreso in Italia dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, che definisce il paesaggio «il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni». Esso è quindi da tutelare, soprattutto «relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali»².

È opportuno ricordare, infine, che l'articolo 9 della Costituzione sancisce che «La Repubblica (...) Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Massimo Venturi Ferriolo, filosofo del paesaggio, docente di Estetica al Politecnico di Milano, in una recente intervista³ ricorda come il comunista Concetto Marchesi e il cattolico Aldo Moro si siano trovati d'accordo nell'utilizzare il termine *paesaggio* (rimarcandone l'aspetto culturale e non paesaggistico-ambientale) nell'articolo 9 della Costituzione. Pur partendo da posizioni ideologiche opposte, nel dibattito alla Costituente si sono trovati uniti nella difesa dei beni culturali, sostenendo che è compito dello Stato garantirne la conservazione e la tutela. Si può affermare, perciò, con Venturi Ferriolo che è necessario “governare il paesaggio”, perché in esso leggiamo la nostra vita: «Non è una nostalgia per il paesaggio antico: è una constatazione di quel che noi abbiamo sotto i nostri piedi, proprio nel suolo, una stratificazione culturale di migliaia di anni (...) il paesaggio non è un'opera d'arte fissa, è un'opera d'arte in continuo movimento, in trasformazione», che ci consente di leggere la storia del rapporto tra l'uomo e i suoi luoghi.

¹ Tosco C. (2007), *Il paesaggio come storia*, Bologna, Il Mulino, p. 7.

² Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive m. e i., art. 131

³ Intervista a Massimo Venturi Ferriolo del 25 novembre 2009, in www.culturaitalia.it/pico/modules/focus//it/focus_0652.html.

Particolarmente interessanti e stimolanti sono sembrati anche altri approcci teorici, che hanno fornito un quadro di riferimento per i lavori archivistici che hanno avuto ad oggetto l'iconografia e la cartografia storica conservata dall'Archivio: le riflessioni sulla dimensione storica del paesaggio di Carlo Tosco, ad esempio, che nell'ambito dell'architettura ne ha studiato gli sviluppi dalle origini fino ad oggi, soffermandosi sull'architettura medievale.

Il "paesaggio come storia", quindi, ma anche "il paesaggio come teatro". Seguiamo le riflessioni di Eugenio Turri:

Io sono pervenuto, quasi obbligatoriamente, a intendere il paesaggio come teatro, un teatro nel quale individui e società recitano (nel senso in cui ciò è stato inteso da alcuni studiosi dei fenomeni urbani) (Goffmann, 1969) le loro storie, in cui compiono le loro "gesta" piccole o grandi, quotidiane o di tempo lungo, cambiando nel tempo il palcoscenico, la regia, il fondale, a seconda della storia rappresentata. La concezione del paesaggio come teatro sottintende che l'uomo e le società si comportano nei confronti del territorio in cui vivono in duplice modo: come attori che trasformano, in senso ecologico, l'ambiente di vita, imprimendovi il segno della propria azione, e come spettatori che sanno guardare e capire il senso del loro operare sul territorio (...).

Allora l'uso di questa metafora – il paesaggio come teatro – significa riconoscere l'importanza della rappresentazione di sé che l'uomo sa dare attraverso il paesaggio⁴.

Se il paesaggio ha questa forte valenza identitaria, dunque, è necessario "far parlare" i documenti che lo rappresentano. È necessario, cioè, studiarli, riordinarli, descriverli, dotarli di opportuni strumenti di ricerca per la consultazione, farli conoscere attraverso attività divulgative e di promozione. È la scelta che ha fatto l'Archivio di Stato di Benevento in questi ultimi anni, decidendo di privilegiare la ricca documentazione iconografica presente negli atti dei notai beneventani.

Il fondo notarile è sicuramente, tra quelli conservati, uno dei più ricchi e pregevoli: la documentazione abbraccia cinque secoli, le unità archivistiche sono quasi 20.000. Gli indici che erano stati elaborati in passato - onomastico, cronologico e per piazza – pur consentendo la ricerca, non offrivano

⁴ Turri E. (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio, p. 13.

chiavi per accedere alle rappresentazioni cartografiche e iconografiche disseminate nei protocolli, soprattutto dalla seconda metà del Seicento⁵.

È stato sviluppato, perciò, un progetto di schedatura informatizzata e di riproduzione digitale di tutto il materiale cartografico e iconografico presente negli atti dei notai che rogarono tra la metà del XVII e la fine del XIX secolo. Un apporto fondamentale alla realizzazione di tale progetto è stato dato da numerosi giovani laureati che, tra il 2002 e il 2008, hanno deciso di proseguire il loro percorso formativo prestando collaborazione volontaria in Archivio. Ad oggi è stata completata la schedatura degli atti dei notai beneventani.

Si tratta di fonti documentarie quasi totalmente inedite ma fondamentali per una ricostruzione storico-critica delle vicende del territorio beneventano, che possono, tra l'altro, fornire nuovi strumenti di conoscenza e di supporto alla programmazione e alla gestione degli interventi sul costruito storico, sul tessuto urbano, sul paesaggio agrario.

La schedatura analitica di tali atti - effettuata secondo i più aggiornati criteri di descrizione archivistica - e la riproduzione delle immagini con tecnologie informatiche hanno consentito la creazione di una banca dati, continuamente aggiornabile, che può essere utilizzata non solo per attività di ricerca, ma anche da enti e istituzioni che volessero programmare interventi di ripristino e di restauro filologicamente fondati, nonché per attività didattiche e divulgative.

Questa cartografia ha almeno una duplice valenza: tecnica, perché è quasi sempre accompagnata da indicazioni precise sulle particolarità del territorio, sulle coltivazioni, sui corsi d'acqua, sugli assetti idrogeologici⁶; storico artistica⁷, perché i disegni evidenziano bellezza grafica, oltre a restituire

⁵ La ricchezza di documentazione iconografica degli atti dei notai beneventani a partire dalla seconda metà del Seicento si spiega con l'opera svolta dal cardinale Orsini, arcivescovo della città dal 1686, dopo il terribile terremoto del 1688, seguito da quello del 1702. Orsini diventa l'artefice della ricostruzione post-sismica: istituisce la Cassa Sacra e riesce a raccogliere i fondi destinati ai restauri e alle costruzioni di nuove abitazioni. Per ottenere un prestito era però necessario allegare alla domanda un contratto di costruzione tra un richiedente e un mastro fabbricatore, stipulato da un notaio, con i disegni delle opere da realizzare. Vedi Taddeo V., *I percorsi cartografici della protoindustria nel territorio beneventano*, in *Alle origini di Minerva trionfante. Cartografia della protoindustria in Campania (secc. XVI-XIX)*, v.I, t.I a cura di G. Cirillo e A. Musi, Roma, 2008.

⁶ Vedi tav. 1 (ASBN, *Notai*, n. 4946), tav. 2 (ASBN, *Notai*, n. 4363), tav. 3 (ASBN, *Notai*, n. 12059), tav. 4 (ASBN, *Notai*, n. 12050).

⁷ Vedi tav. 5 (ASBN, *Notai*, n. 7130), tav. 6 (ASBN, *Notai*, n. 6138), tav. 7 (ASBN, *Notai*, n. 7756).

un'anima ai luoghi rappresentati⁸. I rilievi, ad esempio, sono resi utilizzando la tecnica cromatica o del tratteggio; le coltivazioni e le piantagioni sono riprodotte con tratti che ricordano quadri di arte naïf⁹.

Oltre a informazioni piuttosto precise sulle coltivazioni e le piantagioni presenti e prevalenti in ciascuna contrada, questa documentazione ci dà indicazioni sull'assetto proprietario e sulla tipologia dei contratti agrari. Le maggiori famiglie beneventane sono proprietarie, nelle zone settentrionale e orientale, di estesi territori, che conducono direttamente, Nella zona sud-occidentale, invece, la proprietà è maggiormente frazionata e spesso è di enti ecclesiastici, che non conducono direttamente il fondo ma lo concedono in enfiteusi¹⁰.

Un altro aspetto particolarmente interessante che emerge è la complessità del rapporto che gli abitanti hanno con i corsi d'acqua che attraversano il territorio. Le continue inondazioni ed esondazioni rendono necessario sia eseguire nuove misurazioni dei terreni alluvionali, per adeguarne i canoni alla estensione reale, sia effettuare continui interventi di manutenzione del territorio in prossimità dei fiumi, come piantare pioppi e salici lungo la sponda dei fiumi¹¹.

Ma questa documentazione ci fa conoscere anche l'idea di territorio o la cultura del territorio di chi materialmente eseguiva quei disegni.

I primi risultati di questo lavoro sono stati presentati con le mostre *Le contrade*¹² e *Il Centro urbano*¹³, che invitavano a compiere una passeggiata reale e fantastica lungo due secoli di vita della comunità, della città e del paesaggio, utilizzando come guida i disegni dei protocolli notarili. Perché questi disegni ci consentono di conoscere anche il territorio "percepito" e di leggere segni e simboli della storia comunitaria che in altro modo non potremmo cogliere, di scoprire i paesaggi del passato come li sentiva l'autore: «(...) in questi materiali d'archivio si trovano documentati i modi in cui veniva teatra-

⁸ Decandia L. (2004), *Anime di luoghi*, Milano, Franco Angeli.

⁹ Vedi tav. 8 (ASBN, *Notai*, n. 2892).

¹⁰ Vedi Vetrone G. (2004), *Sulla faccia dei luoghi*, in Archivio di Stato di Benevento, *Il futuro della memoria. Storia segni e disegni della città di Benevento tra XVII e XVIII secolo. Le contrade. Guida alla mostra*, a cura di G. Vetrone.

¹¹ Vedi tav. 9 (ASBN, *Notai*, n. 7744), tav. 10 (ASBN, *Notai*, n. 8849), tav. 11 (ASBN, *Notai*, n. 12051).

¹² Archivio di Stato di Benevento, *Il futuro...* cit.

¹³ Archivio di Stato di Benevento (2006), *Il futuro della memoria. Storia segni e disegni della città di Benevento tra XVII e XIX secolo. Il centro urbano*.

lizzato il paesaggio da tecnici e proprietari terrieri e come le scenografie proposte si proponessero in certo modo come progetti di paesaggio, anche indipendentemente dal fatto che nei disegni e nelle mappe venissero presentate proposte di lavori che riguardavano opere concrete (...)»¹⁴. Eugenio Turri sostiene che questa “passione” nel disegnare il paesaggio viene progressivamente meno con il prevalere, nel corso dell’Ottocento, della cartografia geodetica, puramente analogica.

Nei disegni degli atti dei notai beneventani questa “passione” sembra persistere fino alla fine dell’Ottocento: una indagine approfondita sui loro autori – agrimensori pubblici e arcivescovili come Bartolomeo Cocca, Mattia Riccio, Mattia Iadanza, Vincenzo Molinara, Carlo Mastropietro, Andrea Santillo, Angelo Caporaso, Domenico Veneziano, tavolari regi e non come Antonio Sampietro, Baldassarre Sampietro, Pasquale Sabatino, Nicola Grillo, per citare solo i nomi che compaiono più spesso – potrebbe fornire ulteriori importanti elementi di conoscenza per lo studio del territorio.

È assolutamente necessario, però, un approccio interdisciplinare per studiare l’evoluzione del paesaggio, di quello agrario in particolare. Oggi è possibile georeferenziare i dati in nostro possesso, utilizzando tutte le fonti disponibili, compiendo un percorso che porta dalla cartografia storica a quella satellitare.

Il territorio della Provincia di Benevento è stato interessato solo marginalmente da fenomeni di industrializzazione. Oggi, in fase di industrialismo calante, questo può rappresentare una grossa opportunità. Far parlare i documenti che rappresentano i nostri “luoghi della vita”, i “luoghi dell’anima”, che rischiano di diventare “non luoghi”¹⁵, non è nostalgia: significa alimentare l’oggi e il futuro della comunità dalle sue radici storiche.

In questo contesto “moderno” di ottimizzazione tecnico-produttiva dell’agricoltura e di urbanizzazione spesso selvaggia, anche in centri abitati periferici, territorio e paesaggio vengono sottratti velocemente alla loro dimensione di beni culturali nei quali si è espressa e sedimentata la storicità della vita umana. Il processo, per ovvie ragioni finanziarie, è stato e continua

¹⁴ Turri E. (1998), *Il paesaggio...* cit., p. 86.

¹⁵ Augé M. (2005), *Non luoghi. Introduzione a una nuova antropologia della surmodernità*, Milano, Eleuthera. Augé contrappone i “luoghi” – spazi caratterizzati da relazione tra gli individui, identità e storicità – ai “non luoghi” – spazi di transito, di attraversamento (ad esempio un centro commerciale o un aeroporto), realizzati a prescindere dalla relazione, privi di identità e storicità.

ad essere tanto repentino da cogliere impreparata e disarmata la cultura umanistica che, tra l'altro, spesso ha assunto posizioni di difesa della natura di prevalente tipo romantico, poetico, sacrale, incapace perciò di misurarsi con le esigenze forti, spesso anche violente, che armavano la mano dell'urbanizzazione.

Il sapere umanistico ha dovuto faticare molto per liberarsi da quella visione ingenua e inefficace: ha dovuto imparare a cogliere il nesso storia-natura, che non è statico, preordinato, eterno, ma esprime una simbiosi, che è un divenire perenne e inarrestabile, perciò sempre incerto, prodotto di molti fattori, naturali ma anzitutto antropologici, cioè storici. La messa in discussione di secolari e autorevoli concezioni, sia ontologiche e cosmologiche che razionalistiche, della natura e dell'uomo ha consentito la faticosa acquisizione della essenziale dimensione storica della natura, dell'uomo e del mondo umano. La simbiosi natura-uomo è produzione naturale-storica, nel senso che l'uomo per ragioni esistenziali, cioè vitali, interviene sul divenire naturale che, quindi, è prodotto del fare umano, è umanizzato. È la straordinaria originalità che ha caratterizzato nei secoli il divenire storico di questa simbiosi che fa del paesaggio e di tutto il territorio italiano un bene culturale unico al mondo, forse la vera, unica dimensione nazionale identitaria nella quale ci si riconosce come comunità, in assenza di una storia e di strutture istituzionali forti. Territorio e paesaggio, quindi, come generatori di un ethos e di una identità nazionale.

Oggi l'intervento dell'uomo sul territorio è "tecnico", moderno: può realizzare persino ciò che appariva innaturale, può produrre realtà che in natura non esistono, non sono mai esistite. La difesa di un ordine naturale pre-moderno, pre-tecnico è perciò fuga, evasione dalla dimensione storica effettuale¹⁶. Territorio e paesaggio possono continuare ad essere beni culturali, cioè riconosciuti come beni prodotti dall'uomo, se la volontà umana, nell'intervenire su di essi, conosce e conserva, alimenta e coltiva il fine etico-esistenziale umano che deve prevalere anche nel suo fare tecnico: se ricono

¹⁶ Alberto Magnaghi, docente di Pianificazione Territoriale presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, sottolinea come « non basta conservarlo, il territorio non può essere museificato come un vaso etrusco. Essendo il territorio da intendersi come *neo-ecosistema* prodotto dall'uomo, ovvero un sistema vivente ad alta complessità, esso richiede cura e continua trasformazione per restare in vita in quanto territorio, altrimenti ritorna natura (...)» (*Patrimonio territoriale, statuto dei luoghi e valorizzazione delle risorse*, in *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, a cura di Corrado F., Firenze, Alinea, 2005. p.53).

sce, quindi, la propria essenza, che è storica, nel territorio e nel paesaggio. Divieti, proibizioni, anatemi, moralismi, romanticismi, lasciano il tempo che trovano di fronte alle possibilità dell'intervento tecnico dell'uomo su territorio e paesaggio.

Dalla cartografia e dall'iconografia presente nella documentazione conservata dall'Archivio emerge una specifica forma della consapevolezza che gli uomini dei secoli XVII-XIX, in un contesto premoderno, ebbero del loro rapporto simbiotico con la natura, col territorio e col paesaggio come sedimentazione storica del percorso antropologico. Essi ebbero piena consapevolezza della storicità di tale simbiosi, che vive e sopravvive solo se sa essere impegno etico.

Il lavoro programmato e in parte realizzato dall'Archivio vuole far conoscere quella consapevolezza che, pur nella ridotta dimensione del contesto storico-territoriale del Sannio - meno stravolto di altre realtà dalla manomissione tecnica - è percepita più facilmente come un valore etico, profondamente storico, non astratto. La documentazione che siamo impegnati a far parlare dimostra, cioè, che anche la modernità, pur armata della tecnica, può conservare, sviluppare e vivere in modi altrettanto originali il paesaggio e il territorio, come bene culturale, se riesce a far prevalere una dimensione etica della loro simbiosi.

Lo studio di questi documenti può contribuire, quindi, alla crescita di una "cultura del luogo".

Fig. 2 – ASBN, Notai, Notaio Carmine Ventura, n. 4363. Il disegno, eseguito dagli agrimen-
sori Mattia Iadanza e Carlo Mastropietro, è allegato a una concessione enfiteutica del 5
marzo 1744

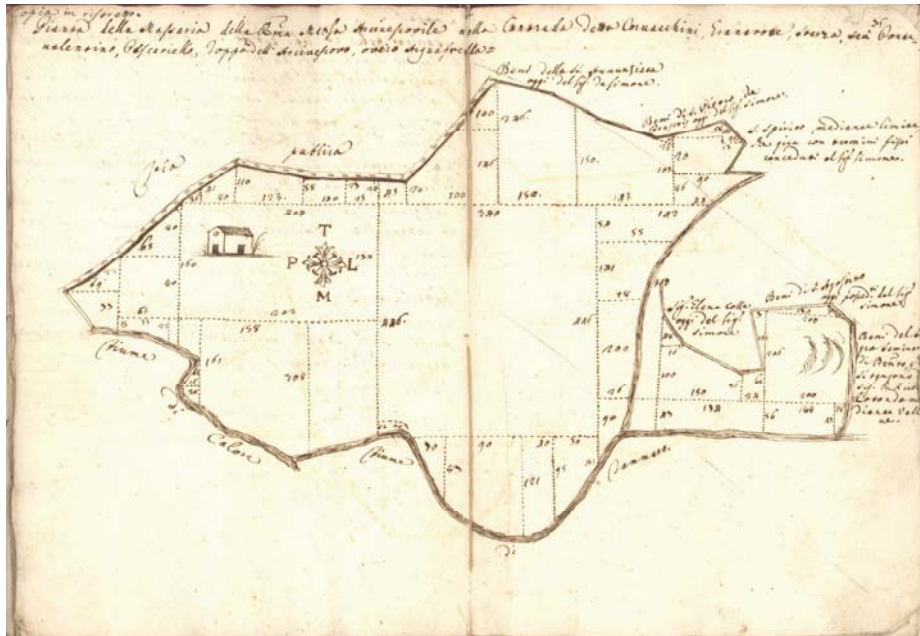


Fig. 5 – ASBN, Notai, Notaio Giacomo Leone, n. 7130. Il disegno è allegato a un atto di ricommissione in enfiteusi di un territorio del feudo di Pantano, del 24 aprile 1782. Autore del disegno è il tavolario Baldassarre Sampietro



Fig. 7 – ASBN, Notai, Notaio Nicola Fiorenza, n. 7756. Disegno eseguito da Bartolomeo Cocca, notaio apostolico e regio agrimensore, per un atto di vendita del 13 gennaio 1768. Il terreno è situato a Santa Colomba



Fig. 8 – ASBN, Notai, Notaio Pietro Paolo D'Auria, n. 2892, anno 1681. Il disegno è relativo alla «terra di Pago Veiano»



Fig. 9 – ASBN, Notai, Notaio Nicola Fiorenza, n. 7744. Il disegno, eseguito dall'agrimensore arcivescovile Domenico Veneziano, è inserito in un atto del 13 luglio 1754. La mensa arcivescovile, nel riconcedere in enfiteusi un terreno sito in contrada Ponte Valentino ai fratelli Rendina, li obbliga a piantare salici e pioppi lungo il fiume

